

# Formazione continua per 1,7 milioni di lavoratori nel 2024

***Dati Inapp-Lavoro. Rispetto agli 1,3 milioni di addetti formati nel 2021 la crescita è stata del 30,7%. Fondi interprofessionali fondamentali***

Claudio Tucci

Per sostenere le transizioni in atto nel lavoro la formazione continua si conferma una leva strategica. Lo dimostrano i numeri, in crescita, dei fondi interprofessionali, attori di primo piano del nostro sistema delle politiche attive: nel 2024, secondo i primi dati del monitoraggio Inapp-ministero del Lavoro, che il nostro giornale è in grado di anticipare, i 20 fondi interprofessionali oggi attivi in Italia vedono aderire oltre 780mila imprese pari a 10,4 milioni di lavoratori, con un finanziamento annuale di circa 850 milioni di euro. Rispetto al 2021 (in uscita dal Covid) c'è un incremento sia di aziende aderenti (erano 754mila) sia degli addetti (erano 9,8 milioni).

Il dato, molto positivo, riguarda il coinvolgimento dei lavoratori nelle attività di formazione. I progetti di formazione continua messi in campo nel 2024 hanno coinvolto oltre 1,7 milioni di lavoratori dipendenti, due terzi dei quali promossi dalle aziende in presa diretta o aggregate. L'anno prima ci si fermava a circa 1,6 milioni di addetti, nel 2021 a poco più di 1,3 milioni. Quindi, in quattro anni, la platea di lavoratori formati è salita di oltre 400mila unità (+30,7 per cento). Non solo. Se prendiamo in considerazione la platea potenziale di lavoratori delle imprese aderenti ai Fondi, nel 2024 i lavoratori coinvolti in progetti di formazione hanno raggiunto una quota di circa il 18%, il valore più alto di sempre. Tale percentuale tuttavia è più elevata tra i dipendenti delle grandi imprese e inferiore per le piccole e micro imprese. La possibilità che lavoratori di grandi imprese siano in formazione è di oltre 10 volte superiore rispetto a quelli di micro imprese.

Andando a vedere l'operatività dei singoli Fondi, dal monitoraggio Inapp-Lavoro emerge che la parte del leone nelle adesioni (131mila imprese con 4,6 milioni di

dipendenti) e dei progetti di formazione attivati (47% del totale) ha come riferimento Fondimpresa, l'ente bilaterale costituito da Confindustria e da Cgil-Cisl e Uil.

Una spinta decisiva per la crescita delle attività formative è stata impressa dai tre finanziamenti del Fondo nuove competenze, in tutto oltre tre miliardi, che hanno consentito un aumento significativo del tasso di partecipazione annuale dei lavoratori (13% del totale delle persone occupate) allineandolo alla media dei paesi Ue.

I numeri mettono in evidenza un utilizzo delle risorse che privilegia le imprese dotate di strutture per la gestione del personale e una cronica difficoltà nella promozione di programmi formativi nei comparti economici caratterizzati dalla prevalenza di piccole e micro imprese e una rilevante quota di risorse del prelievo 0,30%, circa 350 milioni, che non risulta opzionata da parte delle imprese.

Proprio per dare una spinta decisiva alla formazione continua, e più in generale ai Fondi, sono state varate dal ministero del Lavoro le nuove linee guida, che superano la normativa del 2018. Tra le novità principali, c'è la possibilità dei Fondi interprofessionali di attrarre e gestire risorse diverse da quelle della contribuzione obbligatoria dello 0,30%, con la sfida di coinvolgere, sempre di più, non solo gli occupati ma anche i disoccupati.

Si rafforza poi la trasparenza e la comparabilità tra i Fondi sulle risorse utilizzate per il finanziamento di piani formativi: viene semplificata la previgente distinzione tra spese di gestione e spese propedeutiche (spese per procedure di adesione al fondo, spese per la progettazione di piani formativi, costi di consulenza per la gestione), che vengono ricomprese in un'unica categoria di "spese di funzionamento", con soglie massime differenziate (10%, 15% e 18%) in base alla dimensione del Fondo misurato dalla relativa contribuzione.

Le linee guida richiedono inoltre che la contribuzione obbligatoria dello 0,30% dei conti individuali sia utilizzata entro i 2 anni successivi. La parte non spesa confluisce nei conti collettivi, obbligando però il Fondo a erogare alle imprese almeno il 70% (85% a partire dal 2030). L'effetto pratico delle due previsioni sarà quello di evitare accumuli pluriennali di risorse inutilizzate, imprimendone velocità di utilizzo, a vantaggio del sistema formativo nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA